

Lo spettro della censura

Il tema dell'omosessualità e un libro della rock star Madonna riaprono in America il dibattito sull'ammissibilità di determinate categorie di pubblicazioni nelle biblioteche

Il dibattito sull'ammissibilità di determinate categorie di pubblicazioni nelle biblioteche, in particolare in quelle pubbliche, e sul permesso a tutti i frequentatori di accedere a tutte le pubblicazioni, è sempre stato assai vivace — con esclusione ovviamente dei paesi nei quali il dibattito non era o non è ammissibile. La letteratura sulla storia di queste limitazioni nelle biblioteche pubbliche americane è piuttosto ricca; esemplare un libro di Evelyn Geller pubblicato quasi dieci anni or sono.¹ Se ne ricavano anche notizie curiose, che lasciano a volte perplessi, come l'esclusione di opere quali *Leaves of Grass* di Walt Whitman o *Huckleberry Finn* di Mark Twain. Anche il "Library Journal" assunse posizioni censorie, ammettendo ad esempio una distinzione per le opere letterarie di livello superiore, come *Anna Karenina* e *Nana*, riconosciute adatte a un pubblico qualificato. D'altra parte ancora il presidente Theodore Roosevelt chiamò Tolstoj, la cui *Sonata a Kreutzer* fu una volta fermata dalla dogana, "un pervertito sessuale e morale". Sarebbe interessante seguire le vicende della censura, solitamente non imposta dall'alto, ma intesa come rispetto di opinioni anche differenziate fino ad escludere, paradossalmente, i libri

"... le jugement des hommes, soit sur les livres, soit sur d'autres sujets, a toujours esté partagé; il ne sera jamais aussi que leurs opinions ne soient differentes, et qu'il ne s'excite entre eux mille débats contentieux pour ce regard... Tous les discours et tous les raisonnemens des hommes seront presque toujours accompagnés de beaucoup de contestation, et d'une extrême animosité".

(François de La Mothe Le Vayer, 1588-1672, *De la censure des livres. Lettre cx*)

che attaccassero le convinzioni di qualunque setta o partito. I bibliotecari, troppo deboli dapprima, quando intervenivano seguivano di solito le opinioni dei politici; fu solo nel periodo tra le due guerre mondiali che essi presero una posizione decisa contro ogni forma di censura. Purtroppo non c'è spazio per seguire queste vicende, sicché rimandiamo alla lettura del libro sopra ricordato, denso di notizie. L'aspetto storico è in parte presente anche in un articolo di Gerald R. Shields,² che esamina quattro pubblicazioni qui segnalate in bibliografia.³⁻⁶ Ricordiamo infine una storia dell'ACLU (American Civil Liberties Union),⁷ che un suo recensore considera "utile a chi vuol dare un senso alla posizione

attuale dell'ALA sulla libertà di espressione e sulle sue implicazioni per il servizio bibliotecario negli Stati Uniti."

Le discussioni sulla censura si rinnovano periodicamente, anche se le punte più clamorose si abbassano da Flaubert a Lawrence a Miller... a Madonna. Forse è un declassamento positivo, perché sta a confermare una conquista di posizioni dalla quale non si torna indietro. A parte alcuni dubbi su pubblicazioni che suggeriscono attività criminose, politiche o meno (come si fabbrica una bomba incendiaria; il modo migliore per strangolare le vecchiette), che in generale sono risolte in senso liberale, nel presupposto che i delinquenti per lo più non traggono ispirazione dalle biblioteche, la censura riguarda oggi principalmente la pornografia, termine questo di definizione difficilissima. Quindi, tutto sommato il suggerimento di una scheda di rinvio anomala: "Per sesso, vedi il bibliotecario" può rimanere allo stadio di battuta. Altrove le esclusioni politiche o religiose sono ben più gravi; interessante, a questo pro-

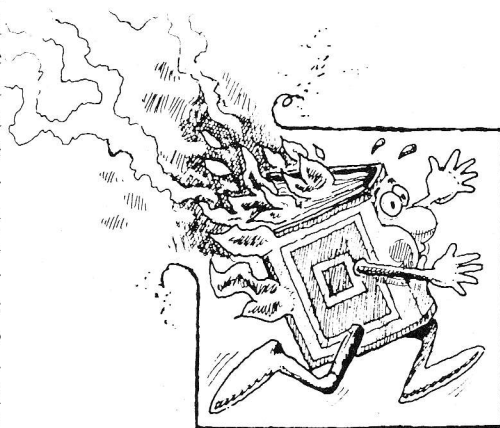


posito, la notizia già data in "Biblioteche oggi" (1993, 1, p.43) dell'inaugurazione a Praga di una

biblioteca di libri fino a poco tempo prima esclusi per ragioni politiche. Le esclusioni più sottili oggi, per lo meno nelle biblioteche occidentali, sovente non sono dovute tanto a forme di censura quanto a scarsità di informazioni sulle pubblicazioni dei cosiddetti editori minori, o anche all'interesse limitato (o alla loro debole forza) suscitato da gruppi o da temi determinati. Si conserva in qualche modo la prepotenza delle opinioni dominanti, anche quando nessuna di esse prevalga in termini assoluti. Una censura non dettata da leggi e sovente neppure conscia, sulla quale è difficile esercitare un controllo che non rischi a sua volta la prevaricazione. Stiamo uscendo dai limiti di questa rubrica, che non intende però limitarsi a registrare e riassumere temi della letteratura professionale straniera, ma vuole offrire stimoli ai lettori, un invito ad affrontare in senso attivo i temi trattati. Occorre avvertire come l'autono-

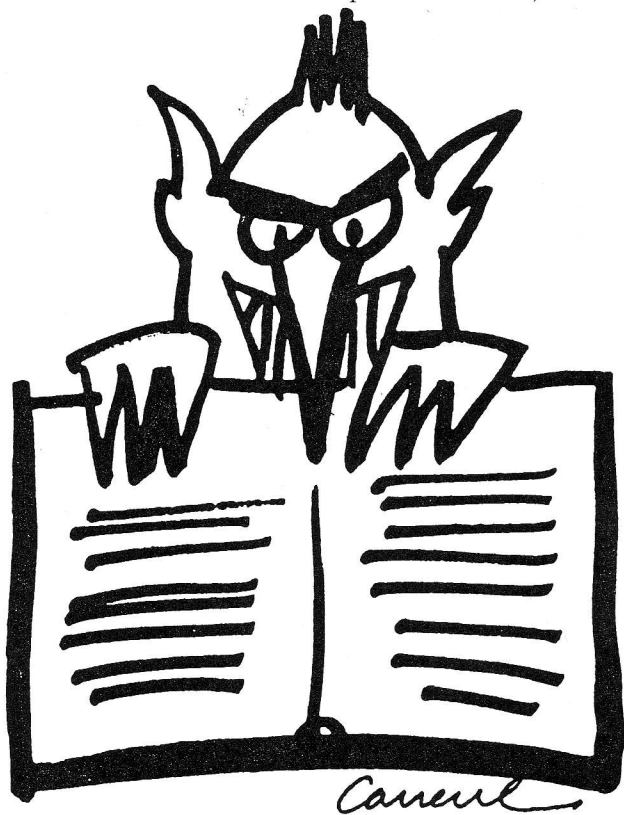
mia dichiarata e messa in atto dai bibliotecari — le opinioni dei quali, come si è visto, non si differenziavano un tempo da quelle correnti — ha resa evidente una distinzione proprio tra le scelte operate dai bibliotecari e la morale predominante. Senza voler giungere a casi isolati, come la proposta avanzata in un sobborgo di Minneapolis — ma l'osservazione è antica — di scartare la Bibbia come opera oscena e violenta (la proposta è stata presa in esame e poi respinta), da un'inchiesta telefonica a livello nazionale svolta negli Stati Uniti⁸ è risultato che il 70 per cento degli intervistati vorrebbe escludere periodici come "Playboy" o "Penthouse" e certo materiale come quello cui si è accennato sopra, che spieghi ad esempio le tecniche del suicidio; il 44 per cento poi non ammetterebbe le pubblicazioni sessualmente esplicite. Se tutti si sono dichiarati d'accordo sulle informazioni per prevenire l'AIDS, solo il 56 per cen-

to è risultato favorevole alle pubblicazioni sul controllo delle nascite, con un 31 per cento in più per i giovani che abbiano l'approvazione dei genitori (ma forse qui converrà ravvisare uno squilibrio nell'età degli intervistati).

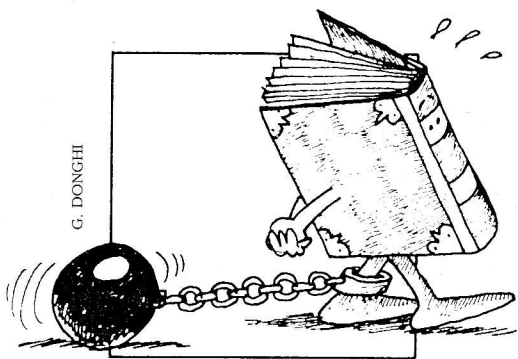


G. DONGHI

Un tema all'ordine del giorno, e non solo nelle biblioteche, è quello dell'omosessualità, apertamente riconosciuta e ammessa nelle biblioteche pubbliche, tanto che una copertina della rivista dell'American Library Association, "American Libraries" (July/Aug. 1992), è stata dedicata a una grande riunione di omosessuali tenuta a San Francisco. Non senza proteste, anche da parte di bibliotecari: mentre un editoriale dello stesso periodico parla dell'"ultimo pregiudizio che possa trovare consenso nella società", alcuni soci disdicono sdegnati l'iscrizione all'ALA e nello stesso tempo una lettrice afferma che quella copertina "mi rende orgogliosa di appartenere a questa professione e a quest'associazione". Iniziative anti-gay sono state denunciate nel 1992 al congresso dell'ALA, mentre in numerose biblioteche si sono tenute attività, come a Los Angeles⁹ e a Tallahassee (Florida), dove sono state proiettate videocassette per un "Lesbian and >



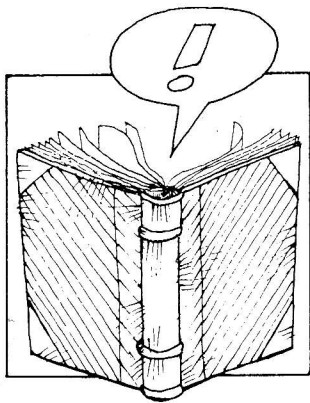
gay film festival”, nonostante forti e ripetute proteste di oppositori non solo presso il consiglio di biblioteca (che ha confermato all'unanimità la manifestazione), ma addirittura in tribunale.¹⁰ Per quanto riguarda espressamente la censura sulle pubblicazioni, possiamo ricordare che nell'Oregon un referendum ha respinto una proposta di legge anti-gay, le cui conseguenze minacciavano di limitare l'acquisto di materiale omosessuale nelle biblioteche.¹¹ Nel Colorado invece una votazione ha cancellato gli omosessuali dalle minoranze protette, nonostante l'opposizione dell'associazione locale dei bibliotecari, al cui portavoce sono stati tagliati i pneumatici e rotti i finestrini dell'automobile, nonché sparati proiettili dentro l'abitazione, mentre era in casa con moglie e figlio. Le discussioni tuttavia riguardano in particolare pubblicazioni dedicate ai ragazzi, come *Daddy's Roommate* o *Heather Has Two Mommies*, ammissibili — si è detto del primo — solo “per il padre omosessuale che desidera giustificare al figlio il proprio comportamento anormale”.¹² Il libro “sostiene uno stile di vita che va contro i valori tradizionali della famiglia cristiana”, mentre non è detto che i bambini “posseggano la capacità mentale di operare scelte moralmente corrette”; altri al contrario parlano di “quest'atmosfera attuale di bigotteria e di ingiustizia”.



Il caso su cui vertono più forti le polemiche è oggi *Sex*, il libro ampiamente illustrato di Madonna. Non sono mancate neppure qui reazioni da parte di bibliotecari, ma è stato il conflitto tra bibliotecari e opinione pubblica a raggiungere a volte picchi esasperati. La biblioteca di Mesa, in Arizona (150.000 abitanti), è stata invitata a disdire l'ordine di acquisto dal po-

vero sindaco, al quale erano giunte duecento telefonate di protesta. Il direttore della biblioteca lo aveva ordinato proprio perché, trattandosi di un libro chiacchierato, la gente lo potesse valutare di persona, considerato anche che nessun'altra biblioteca della zona lo aveva acquistato e che oltre cinquanta lettori avevano richiesto il volume. Altrove sono intervenuti giornali e

stazioni radio, a volte con la minaccia di invitare i lettori o gli ascoltatori a votare contro l'emissione di obbligazioni a favore della biblioteca, un sistema usato di frequente per finanziare le istituzioni locali. A Cleveland ne sono state acquistate tre copie, poi altre sei ("Siamo stati noi a creare la descrizione OCLC"), mentre a Denver ci sono 250 prenotazioni per il prestito. Non pare, nell'insieme, che gli acquisti siano stati intensi; la direttrice di "Library Journal" riferisce una serie di giudizi negativi sullo scarso valore dell'opera, non adatta a una biblioteca, un tipo di libro al quale si strappano le pagine.¹³



Sono ragioni che non convincono del tutto rispetto alla motivazione reale della polemica e che aprono se mai un altro problema: indipendentemente dal tema trattato e dalle illustrazioni, è lecito selezionare gli acquisti sulla base del valore intellettuale delle opere, a costo di trascurare le preferenze del pubblico? E chi dovrà giudicare se un'opera è intelligente o cretina? È il solito, antico motivo sulle funzioni della biblioteca pubblica. Vediamo che il problema della censura, che si pensava risolto, rimane aperto. Uno spiraglio, se vogliamo, ma c'è ancora. Vorremmo aggiungere che pubblicazioni di questo genere valgono retrospettivamente come documentazione di costume, in biblioteche scientifiche

o di conservazione. Non sembra futile a questo proposito se riportiamo stralci dall'editoriale che Gordon Flagg ha pubblicato su "American Libraries" nel dicembre 1992 e di una rubrica nello stesso fascicolo compilata da Leonard Kniffel. Proprio da questa polemi-

ca, ingigantita ben oltre la vacuità dell'oggetto da cui ha tratto lo spunto, risultano confermati antichi dilemmi. ■

Note

¹ E. GELLER, *Forbidden Books in American Public Libraries*, ►



C. CHUMEZ

1876-1939: a Study in Cultural Change, Westport, London, Greenwood, 1984.

² G.R. SHIELDS, *Censorship, Social Violence, and Librarian Ethics: a Review Article*, "The Library Quarterly", 62 (Apr.1992), 2, p. 217-222.

³ A. PATTERSON, *Censorship and Interpretation: the Conditions of Writing and Reading in Early Modern England*, Madison, University of Wisconsin Press, 1984.

⁴ R.J. GOLDSTEIN, *Political Censorship of the Arts and the Press in Nineteenth-Century Europe*, New York, St. Martin's Press, 1989.

⁵ D. WOODWARD, *Intellectual Freedom*, "Library Trends", 39 (Summer/Fall 1990), 1/2.

⁶ M. POLLACK, *Sense and Censorship: Commentaries on Censorship Violence in Australia*, Belgowlah, New South Wales, Reed Books, 1990.

⁷ S. WALKER, *In Defense of American Liberties: a History of the ACLU*, New York, Oxford University Press, 1990. Rec. di Michael H. Harris, "Library Quarterly", 61 (Jan.1991), 1, p. 116-117.

⁸ "Library Journal", 117 (Feb.15,1992), 3, p.108-109; 117 (Apr.1,1992), 6, p.52-55

⁹ C. GOUGH - E. GREENBLATT, *Services to Gay and Lesbian Patrons: Examining the Myths*, "Library Journal", 117 (Jan.1992), 1, p.59-63.

¹⁰ "American Libraries", 23 (July/Aug. 1992), 7, p. 548. Cfr. anche *New Push for Gay and Lesbian programming*, "Library Journal", 117 (June 1,1992), 10, p.19-20.

¹¹ "Library Journal", 117 (Oct. 1, 1992), 16, p. 17.

¹² "American Libraries", 23 (Dec. 1992), 11, p. 917.

¹³ "Library Journal", 117 (Nov. 15, 1992), 9, p. 13, 63.

Nei prossimi numeri di "Osservatorio internazionale", tra l'altro:

- I furti in biblioteca
- OPAC e pubblicità
- Biblioteche nazionali
- L'immagine del bibliotecario
- L'unificazione della Germania: riflessi sulle biblioteche.